Anno VIII | Martedì 25 Marzo 1873 | N. 72

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 24 MARZO

Il telegrafo ci faveva jeri annunciato che una crisi ministeriale a Madrid era imminente: oggi esso ci annunzia che questo pericolo è completamente svanito, avendo le Cortes fatto un'altra volta la volontà di Figueras, il quale aveva posto la questione di gabinetto sulla proposta di sospendere subito le sedute parlamentari e di nominare una commissione permanente presso il ministero. Le Cortes hanno nominato la commissione, nella quale si trovano rappresentati tutti gli elementi dell'Assemblea, non esclusi gli alfonsisti e gli unionisti. Dopo ciò esse hanno sospeso le proprie sedute, non prima peraltro di avere approvato il progetto di legge, in parte modificato, pella abolizione della schiavitù a Portoricco. Appena sospese le sedute parlamentari, il ministero, dice un dispaccio odierno, s'è messo all'opera per cercar nuovi mezzi onde mantenere e difendere l'ordine. Ciò peraltro non risguarda Madrid, la quale sarebbe perfettamente tranquilla. L'agitazione socialista in alcune località dell'Estremadura è vigorosamente repressa. Dei carlisti, oggi, nessuna notizia.

La gratitudine delle popolazioni francesi verso il presidente della repubblica per l'anticipato sgombro del territorio, continua a manifestarsi con numerosi indirizzi; ma si è notato che, contrariamente alle previsioni generali, il mercato finanziario si è dipoi mostrato molto incerto, ed è sopravvenuto un ribasso nei fondi pubblici, mentre aspettavasi ed era da aspettare un rialzo. Una corrispondenza berlinese della *France* spiegherebbe questi timori. Secondo essa, egli è a malincuore che l'imperatore Guglielmo si sarebbe piegato a ratificare le note frasi del discorso d'apertura, e le trattative sarebbero state condotte a conclusione soltanto perchè le scadenze dei pagamenti furono talmente avvicinate da renderne sicuri gli incassi avanti i prossimi sconvolgimenti di Francia, « inevitabili » secondo la pensa l'imperatore Guglielmo. Alle apprensioni finanziarie risponde un articolo del *Bien Public*, dal quale risulta che, pel pagamento del quinto miliardo, il governo ha già in mano 300 milioni tanto in tratte sulla Germania e sull'Inghilterra quanto in metallo depositato alla Banca, indipendentemente dall'incasso metallico di questo stabilimento; che i nuovi versamenti del prestito forniranno 600 milioni di qui al mese di agosto, e che per tal modo l'erario è sicuro di un complesso di fondi ascendente almeno a 900 milioni senza che possa aver bisogno di ricorrere alla Banca e alle compagnie finanziarie. In quanto ai sentimenti dell'Imperatore Guglielmo, pare che non gli vengano attribuite a ragione le accennate apprensioni, dacchè la *Corr. Provinciale* che bene spesso ne esprime il pensiero, parla sempre della Francia con molta fiducia.

Secondo quanto leggiamo in un carteggio parigino, pare che il signor Thiers, abbia intenzione subito dopo votata la nuova legge elettorale, cioè da qui a qualche mese, di fare ricostituire tutte le liste elettorali della Francia. La Sinistra è allarmata da questa notizia, perchè ciò rinvierà di molto le elezioni generali. Come compenso, si avranno subito le parziali, onde provvedere ai seggi vacanti nella Camera. Si aveva paura di un'agitazione troppo grande eseguendole nel mese di aprile; ma il nuovo trattato colla Prussia ha ricondotto il buon umore e la calma, e si vuole profittarne. Frattanto i radicali si adoperano onde venga levato lo stato d'assedio a Parigi e nei dipartimenti. Gambetta ha dato la parola d'ordine, quando chiese alla Destra di unirsi a lui e ai suoi per ottenere questo scopo. La Destra naturalmente non accettò l'invito fatto a proposito delle misure che colpirono l'*Assemblee nationale* e il *Paris journal*. La Sinistra lavora quindi per suo conto, e già fa circolare in vari quartieri di Parigi delle petizioni che chiedono che la capitale rientri nello stato normale.

La stampa liberale austriaca è unanime nel condannare il violento discorso contro l'Italia ed il governo italiano, che il giovane principe di Liechtenstein diresse recentemente al Santo Padre. Non è senza importanza la lettera che riceve in proposito la *Bohemia* di Praga da Vienna, poichè le corrispondenze di quel foglio dalla capitale austriaca hanno carattere ufficioso. Nell'accennata lettera si legge: « Il contegno tanto biasimato di alcuni alti patrizi austriaci, specialmente del principe Liechtenstein, qual membro di una deputazione presso il papa, non rimarrà senza effetto sulla nostra politica estera. L'Austria era sin qui l'unica potenza, che, grazie alle sue amichevoli relazioni coll'Italia ed alla sua indipendenza da ogni influenza della curia romana, poteva, nella sua qualità di neutrale, contribuire di quando in quando a spogliare di certe ruvidezze le relazioni fra il papa ed il governo italiano, e farsi in qualche modo mediatrice fra le due parti. Ora gli ultra-clericali avranno ad ascrivere a sè medesimi se essi privano il Vaticano di questa mediatrice. Dal momento che si vuol compromettere l'Austria con dimostrazioni di una specie sì sconveniente e così contraria al diritto d'ospitalità, l'ufficiale Austria non può nè deve spendere più alcuna parola in un argomento, nel quale essa correrebbe pericolo di suscitare delle suscettibilità, già offese da quei traviamenti privi di tatto. » Gli è così che i clericali danneggiano continuamente la causa che pretendono difendere.

I preparativi della spedizione russa contro il Kanato di Kiva sono compiuti, e tre colonne marceranno ai primi di maggio verso la frontiera di quel paese.

OGNUNO CI PENSI!

Una discussione per così dire incidentale nata testè nella Camera dei deputati e durata tre giorni colla minaccia di una crisi ministeriale e con un voto di fiducia al Ministero a grande maggioranza, ma senza lasciare, dopo molte contraddizioni di tutti, molto chiara la situazione di nessuno, ha dovuto destare molti pensieri non soltanto negli uomini politici, ma in tutti quelli che pensano al bene del paese. Ci sono e nascono in un paese situazioni difficili, delle quali tutti hanno la loro parte di colpa ed a cui tutti devono apportare rimedio.

Dopo ottenuto per l'Italia il supremo bene dell'indipendenza e della unità che deve assicurarla, gli avvenimenti del mondo hanno fatto nascere due pensieri, che s'impongono a tutto il paese: quello della necessità di organizzare la difesa in quella misura ch'è resa necessaria dalla possibilità dell'offesa in altri, e quello della necessità di creare delle floride finanze.

Coloro, che hanno per tanto tempo gridato che bisognava disarmare per risparmiare e per diminuire i pesi della Nazione, sono chiamati ora a ricredersi ed a rimproverare il Governo, perchè non arma abbastanza. Quei medesimi, che hanno per ispirito di partito avvezzato la Nazione ad accogliere il vigliacco consiglio di non pagare anche quando le necessità della patria lo vogliono, vedono ora gli effetti dell'opera loro, e la difficoltà d'indurre ai necessarii sacrifizii, dopo avere creato un'insana opinione nel paese. È una giusta espiazione quella che gli stessi uomini del Parlamento, gli stessi giornali che nella stampa ebbero la maggior parte di colpa nel creare una falsa opinione, debbano ora contraddirsi. Peccato che lo facciano con sì poca buona grazia, e che anaspino per rigettare di nuovo la colpa su altri.

Sarebbe pur meglio che i partiti, che gli uomini politici, che i giornali si accordassero una reciproca amnistia, un obblio pietoso, ma per ricordarsi tutti che quell'accordo nel sentimento che ci condusse a fare l'unità della patria, deve rinnovarsi e mantenersi per renderla sicura col nazionale armamento, senza nuocere a quel pareggio tra le spese e le entrate, che è il primissimo elemento di ogni buona amministrazione.

Spese maggiori, oltre a quelle che furono necessarie per acquistare l'indipendenza, e che pure furono minori in Italia che in qualunque altro paese in condizioni simili, tutti ne chiediamo per le opere della civiltà e del progresso, per quelle che sono destinate a destare nella Nazione una attività rimunerativa. Quelle ferrovie, quei telegrafi, quei porti, quelle scuole, quelle istituzioni tutte che rispondono ai nuovi bisogni del paese costano danaro, ne costano l'interesse del debito nazionale, le pensioni, le trasformazioni dal vecchio al nuovo sempre difficili, la riduzione ad unità dei sette Stati di cui era composta l'Italia, l'armamento di terra e di mare.

Perchè adunque non ricordare sempre tutto questo al paese, onde si educhi a propositi virili, alla parsimonia, all'attività, alla previdenza, al giusto calcolo di ciò che occorre per compiere l'opera nostra? Perchè distrarlo sempre con lotte partigiane? Perchè nutrirlo di frivolezze? Perchè avvezzarlo a non accontentarsi di nulla ed a chiedere mutamenti che costano e che mandano indietro l'assetto definitivo desiderato e necessario? Perchè non influire sulla pubblica opinione, sicchè venga da tutti il concorso al Governo nazionale per ajutarlo a superare le difficoltà cui incontra? Perchè rimeritare con scherni e con odiose diatribe gli uomini che lavorano e che, per questo che lavorano, sono migliori degli altri? Perchè non adoperarsi a formare una opinione sana e veggente, sicchè non oscilli tra le indolenze ed imprevidenze da una parte e la confusa e paurosa frettolosità dall'altra?

Sì, ci resta molto, ma molto da fare ancora; e ci resta a tutti. Non si mostrino stanchi e svogliati prima del tempo coloro che hanno fatto tanto e continuino ai giovani la scuola degli utili esempi; e questi si ricordino che il patriottismo non può arrestarsi all'avere fatto libera la patria, e non può mai abbandonarsi alla neghittosità baldanzosa e spensierata. C'è molto da fare ancora; ed occorre il concorso di tutti. Noi non possiamo darci il lusso delle discordie, nè i piaceri frateschi della vita contemplativa, nè intrattenerci come fanciulli coi loro balocchi?

Perchè vinsero i Tedeschi la Nazione che si credeva invincibile? Perchè vollero essere ad ogni costo una grande Nazione e si esercitarono a lungo alla ginnastica dello studio e del lavoro. Perchè i Francesi, in mezzo alle rovine d'una guerra disastrosa in due anni pagarono cinque miliardi, riordinarono l'amministrazione e l'esercito ed accrebbero di 700 milioni all'anno le imposte e non se ne lagnano? Perchè, malgrado i loro difetti, sono un popolo fatto e di buoni patriotti, e malgrado i loro partiti vogliono pure la stessa cosa, la conservazione della dignità e forza della loro patria. Perchè gl'Inglesi si sentono sempre sicuri di sè e sono sempre giovani? Perchè non hanno partiti, se non per servire meglio il paese, perchè lavorano e riforniscono il paese di continuo di nuove forze materiali ed economiche, perchè non intendono nemmeno come non si abbia da recare ad ogni costo l'equilibrio tra le spese e le rendite.

Sono insomma quello che si chiama popoli serii; ciocchè vuol dire educati ad altra scuola da quella del quietismo o frivolo od apatico, od egoista di quella che a noi aveva fatto il duplice despotismo che pesava sull'Italia. Coll'attività nazionale bisogna adunque rifare anche i caratteri franchi ed onesti, e distruggere in Italia le sette, le ipocrisie, le arti subdole dei cospiratori, i parassiti che speculano sul lavoro altrui, gli avventurieri che cercano di sconvolgere il paese per pescare nel torbido, i fiacchi amici del loro paese, i piagnolosi, gli addormentati, gli addormentatori.

Senza di ciò, la Spagna ci ammonisce di quello che noi potremmo diventare. Non sarebbero alcune fortificazioni di più o di meno quelle che potrebbero farci salvi nel giorno del pericolo. Le fortezze bisogna crearle nella leale franchezza dei caratteri, nella capacità, nella vigoria, nella operosa ed intelligente laboriosità di ogni Italiano. La Spagna ebbe le sue gloriose guerre d'indipendenza come noi, non ebbe bisogno di fare l'unità della patria perchè la possedeva da tanto tempo e nessuno insidiava ad essa, istituzioni libere se ne creò molto prima di noi; ed ora, con tutto questo, si consuma nelle discordie, nella guerra civile, nell'indisciplina, nelle rapine, nel fallimento che è alle porte e si va dissolvendo, senza che nessun uomo, nessun partito valga a salvarla. L'individualismo anche il più ardito e vigoroso che sia bisogna appajarlo alla virtù del buon patriotta, alla educazione di buon cittadino, che è sempre pronto a servire la patria, perchè questa buona madre di tutti possa tutti trattare come veri figli.

Ecco la necessità che *ognuno ci pensi*, e che si formi una vera e buona opinione nel paese, per produrre il concorso di tutti al suo meglio.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Mi si dice che S. E. il cardinale vicario abbia mosso o intenda muovere un altro passo verso il Prefetto di Roma per lagnarsi del processo che l'autorità giudiziaria ha intentato a due padri predicatori, e per protestare contro i chiassi che ieri avvennero nella Chiesa del *Gesù*. Quanto ai processi è inutile il dire che ne decideranno i tribunali, e il Governo non vi entra per nulla; quanto ai fatti del *Gesù*, è forza riconoscere che sono piccola cosa in paragone delle scene che avranno a deplorarsi se il pulpito non cessa di farsi istromento di eccitazione di odio e di provocazioni sanguinose fra i varii ordini di cittadini.

ESTERO

Francia. Il *Constitutionnel* scrive:

«Sembra che si possa ammettere da questo momento come probabilissimo, che il processo Bazaine finirà con un non farsi luogo a procedere.

Il signor Thiers non fece mai, d'altronde, mistero ad alcuno della sua opinione che il maresciallo Bazaine non è colpevole: « E voi, chiedeva egli in questi ultimi giorni ad una persona che gli fece visita, credete anche voi che Bazaine sia un traditore? »

La *Correspondance Universelle* dice correr voce che la sentenza di non farsi luogo sia già presentata. L'ufficiosa *Corrispondenza Havas* scrive d'altra parte che nulla vi è di deciso. Soltanto ora che l'istruzione del processo è terminata, furono diminuiti i rigori della prigionia del maresciallo, a cui si permette di ricevere i suoi amici e la sua famiglia.

Germania. Mentre la *Provinzial-Correspondenz* esprime, in un articolo ufficioso, la sua piena

APPENDICE

Obbiezione ad un appunto sul Progetto di legge per l'Istruzione elementare.*)

Al Prof. CAMILLO GIUSSANI.

È con molto piacere ch'io leggo sempre, signor Professore, i pregevoli scritti suoi: essi hanno per me tale un interesse che non uno ne lascio andar senza prenderne esatta conoscenza. E se così è anche in que' argomenti che da lontano mi toccano, immagini con quanta maggior cura il faccia, quando le cose di cui ragiona mi riguardano dappresso, com'è del suo scritto di jeri, sul quale voglia permettermi di farle qui alcune osservazioni.

L'esser Ella assuefatta, per naturale temperanza e per lunga vita di pubblicista, ad accogliere con viso lieto anche giudizii contrarii ai proprii e ad esaminarli con imparziale affetto, mi persuade ad esporle il mio pensiero sulla discordanza di Lei nel primo punto del nuovo Progetto di Legge per l'Istruzione elementare. Intendo riferire all'applicazione della tassa scolastica a vantaggio dei Comuni, la quale in certo qual modo Ella stima poco conveniente e non molto logica.

Considerata bene, pare a me che non meriti tali censure. Non la giudico *contraddittoria*, perchè l'*obbligatorietà* dell'istruzione non chiama per giusta conseguenza l'esonero di una tassa speciale; non illogica, avvegnachè chi direttamente gode il beneficio della scuola è ragionevole che paghi una dispendio, se il può, in proporzione maggiore. È pur troppo vero che le imposte acconsentite ai Comuni son già molto gravose, ma è pur anco vero che questa nuova, così mite, sarebbe quasi insensibile. E poichè il Progetto di Legge dispensa dalla tassa chi dimostrerà di non poterla soddisfare, e poichè deve essere applicata nei limiti da 4 a 20 lire annue, a seconda della condizione economica de' cittadini, egli è certo un tributo questo non sol lieve, ma giusto. E se mai per miserrime circostanze un Comune non la potesse neppur così minima sopportare, la terza parte dell'articolo 12 dà facoltà al *Consiglio scolastico di circondario* di sollevarnelo: nè v'è a dire che tale disposizione possa farsi illusoria, perchè gli amministratori de' comunali interessi, tenendo più all'economia che al dispendio, da quella eccitati la vorranno, non v'ha dubbio, praticare. Cosicchè la tassa verrebbe imposta a coloro solamente che han la possibilità di pagarla: e penso sarebbe atto in niun modo giustificabile l'impedire che costoro, con nuovi mezzi concorressero al ben progredir di una opera sì santa. Nè il metodo di riscuoterla, cui accenna il successivo articolo 13, può farne desiderar l'abbandono: vuol essa meticolose pratiche di esazione? ebbene, si stabiliscan modalità più convenienti.

La proposta ch'Ella fa poscia, come in via di transazione, d'aumentar di qualche centesimo le altre imposte non mi pare provvedimento equo: la giustizia vuole addossate le gravezze a seconda dei vantaggi diretti dallo medesimo derivanti. E poi, dico io, questa prima umana sorgente di bene, da cui ogni altro scaturisce, per rispetto all'intrinseco suo valore non è decoroso valutarla meglio col denaro ancora? Chi porrà mano al borsellino per pagare la novella tassa scolastica, imparerà anche da ciò a maggiormente stimare il beneficio dell'istruzione. Quel ch'è donato, assai meno si apprezza di quanto si acquista con qualche sacrificio; e tale principio nel nostro caso, amerei si tenesse per assoluto. D'altronde, se vi ha una tassa, senza confronto maggiore, per la frequenza a' superiori studii, non è strano ve ne sia una per l'istruzione elementare. Utile è l'una come l'altra; e se a questa partecipa in maggior numero la classe povera della società, non è ragionevole il non applicarla se chi è nell'impossibilità di pagarla ne è dispensato e chi la corrisponde non la sente quasi. In appoggio di ciò valga il confronto fra essa e quella per lo insegnamento privato, la quale stando soltamente fra le lire 8 e le 10 circa mensili, al termine dell'anno scolastico si conteggia fra le 72 e le 90, quando che quella in progetto, e per chi è negli impieghi, e per l'agiato possidente, è di pochi centesimi.

A questo luogo è acconcio il ricordare come tale lieve imposta torna in sollievo ancora

*) *Trattandosi di un'obbiezione che sarà sorta nel pensiero di molti, accettasi il presente articolo, cui però il prof. Giussani si propone di rispondere in un altro numero.*

soddisfazione pel recente trattato di sgombero concluso colla Francia, e lo chiama « un indizio importante del consolidamento di idee e sentimenti pacifici » la *Norddeutsche-Allgemeine-Zeitung* scrive:

In mezzo al grido di gioja, che echeggia ancora in tutta la stampa francese, risuona la legge sulla riorganizzazione dell'esercito, la quale, dopo quasi due anni di preparazione, ha visto finalmente la luce. Nell' «oggi» già si agita il «domani», e sull'orizzonte della politica universale spunta, riordinata e chiusa in sè, la forza armata della Francia, come un fattore col quale, dopo un'interruzione di più anni, l'Europa avrà da contare nuovamente.

—

Svizzera. Nel Giura si temono disordini. In seguito agli eccitamenti d'un clero fanatico, i liberali si vedono minacciati in modo, da essere obbligati a pensare alla loro difesa personale, e già hanno organizzato delle compere d'armi a Berna. Dal canto suo il Consiglio di Stato di Berna ha armato tre battaglioni.

— Il Padre Giacinto, arrivato a Ginevra, ha tenuto, il 19, la prima sua conferenza davanti ad un uditorio composto di oltre 3000 persone, cosicchè la sala n'era stipata. Oggetto della conferenza furono « i rapporti della Chiesa collo Stato moderno ». L'oratore riscosse applausi strepitosi, soprattutto quando fulminò le dottrine giacobine ed ateistiche, le quali, al tempo della prima Rivoluzione e durante la Comune, credettero di poter affogare la Chiesa nel sangue. Il Padre Giacinto raccomandò l'unione dello Stato colla Chiesa, entro i limiti fissati a ciascuno dalla Provvidenza, e disse di non riconoscere altra Chiesa che quella fondata sul Cristianesimo. Alla fine del discorso l'oratore venne di nuovo applaudito entusiasticamente. Il Padre Giacinto terrà altre conferenze. Egli è già stato invitato anche da altre città della Svizzera francese.

—

Spagna. Il corrispondente Bajonese del *Times* scrive:

Si narra un aneddoto caratteristico del terribile curato Santa Cruz. Avvenne, giorni fa, che egli pranzasse in casa di un suo confratello prete, amico suo intimo, del medesimo pensare in politica, ma di tendenze tutt'altro che bellicose. Durante il pranzo, Santa Cruz disse:

« Voi pensate come noi, è vero; ma non difen-
« dete la nostra opinione colle armi in mano! »
« — « A dirvi il vero », rispose l'altro, « io non
« sono soldato, nè avrò mai il coraggio che ha fatto
« di voi uno dei nostri capi principali. » — « Eb-
« bene! » replicò il Santa Cruz, « guardate: l'a-
« more che si ha per una causa lo si mostra in
« vari modi. Se voi non vi sentite animo bastevole
« per venire ad incoraggiare i nostri bravi commi-
« litoni colla vostra presenza, siete tenuto almeno
« ad aiutarli diversamente nella guerra santa che
« facciamo pel bene della Spagna! Voi state molto
« bene di mezzi, e una contribuzione di 8,000
« reali non vi rovinerà! » — « Che idee strane
« e nere avete voi dopo aver mangiato e bevuto, e
« come sono pesanti i vostri scherzi! ma il fatto è
« che io non ho più di 2,000 reali in cassa! » —
« V'ingannate, amico, io non ischerzo mai; venite,
« andiamo a visitare la vostra cassa! » E Santa Cruz chiamò due de' suoi uomini, ai quali l'amico consegnò le chiavi.

Una rigorosa ispezione confermò ciò che aveva detto l'ospite. — Ben bene », disse Santa Cruz, « non voglio disturbare troppo un amico! addio, « per ora: accetto quello che avete, e di qui a otto « giorni tornerò a prendere il resto! »

Appena era egli partito, che l'amico faceva i suoi bauli e muoveva verso Tolosa; di là, soffermandosi il meno possibile, traversò la Bidassoa, e venne a stabilirsi a Hendaye, sul territorio francese, dove ancora si trova.

—

Inghilterra. A Londra l'anniversario della Comune fu commemorato dai comunalisti francesi e tedeschi che si trovano in quella città. Essi tennero nella gran sala, chiamata Forester Hall, un *meeting* composto di forse trecento persone, sotto la presidenza di Landeck. Vennero pronunciati dei discorsi violentissimi, nei quali si fece l'apologia della Comune parigina, e si inneggiò al prossimo infallibile trionfo della Comune universale. Nell' accennato *meeting* erano presenti ben pochi operai inglesi, prova novella che le classi lavoratrici in Inghilterra non hanno molta simpatia per la Comune. Ciò non vuol però dire che le idee socialiste non trovino alcun favore in Inghilterra. In un *meeting* della *Land Tenure-Reforms Association* (Società per la riforma della proprietà fondiaria), che si tenne a Londra il 18 marzo medesimo, furono espresse delle opinioni avanzatissime. Vi assistevano Arch, il noto capo della Società degli operai agricoltori inglesi, e parecchi di quei professori che in Germania si chiamano *socialisti di cattedra*. Fra questi si notava il celebre economista Stuart Mill. Alcuni oratori chiesero grandi riforme nelle leggi che regolano la proprietà fondiaria, altri l'abolizione della proprietà medesima.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 1148

Deputazione Provinc. del Friuli

AVVISO

L'appalto dei lavori di fornitura di mobili e cortinaggi d'addobbo della Sala del Consiglio Provinciale, venne nell'esperimento dei fatali, indetto coll'Avviso 17 corrente N. 1125, interinalmente aggiudicato:

a) al sig. Saccomani Antonio per ciò che riguarda i lavori di falegname pel prezzo di L. 3957.70;
b) al sig. Cumaro Valentino per ciò che riguarda i lavori di tappezziere pel prezzo di L. 3657.50;
c) al sig. Bardusco Marco per ciò che riguarda i lavori di indoratore pel prezzo di L. 484.50.

Sopra tali risultanze, sarà tenuta l'asta per l'aggiudicazione definitiva col sistema dell'estinzione della candela vergine, presso questa Deputazione provinciale nel giorno di mercoledì 2 aprile p. v. alle ore 12 meridiane precise, sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

In quanto alle condizioni dell'appalto restano ferme quelle del primitivo Avviso 8 corrente N. 962.

Udine li 24 marzo 1873.

Per il Prefetto Presidente
BARDARI

Il Deputato Dirigente
G. GROPPLERO.

Pel Segretario
Sebenico.

—

Oggi che c'è vacanza pel cronista teatrale facciamo ai frequentatori di esso il regalo di una corrispondenza da Udine in un giornale di Padova, leggendo la quale si persuaderanno di esserci andati e di andarci per annojarsi.

«Al Teatro Sociale, la compagnia *Morelli* dà il suo corso di rappresentazioni drammatiche, che fino ad ora le fruttarono ben pochi allori. Egli è certo che il pubblico è rimasto deluso nelle sue aspettazioni e l'entusiasmo a sì alto grado portato nei primi giorni, ora subì una notabile diminuzione.

A poco a poco s'è finito d'andare a teatro per annoiarsi meno e se alla prima recita si sarebbe udita volar ala di mosca, ora è necessario far alla mano conca all'orecchio per ricevere i suoni dal palcoscenico, e, durante la rappresentazione, intimare silenzio agli spettatori de' palchetti, che sono i primi, di solito, a sentire la noia.

Io non vo' discendere nell'odiosa lizza dei confronti e taccio quindi ogni nome, lasciando ognuno giudicare a suo modo; a me basta notar solamente, quale nel complesso sia il risultato di questo giudizio, e, così, all'indigrosso, senza offendere alcuno, asserire, che de' molti membri formanti la compagnia, son pochi quelli a cui mi si possa regalare l'aggettivo di bravo o brava, di cui troppo generoso si mostra il cronista del *Giornale di Udine*.

La troppa lode come il troppo biasimo rovina, e se un'innata gentilezza si rifiuta di biasimare anche chi lo merita, non è però necessario che per essa ne scapiti la verità, ed un prudente silenzio toglie il dolore della lotta fra il core e la coscienza. »

—

Rettifica. La dichiarazione del sig. Pietro Zennaro stampata in questo giornale del 14 corrente N. 63 non ritrasse a perfezione e completamente lo spirito della mia lettera sulla opposizione da me fatta allo sgombero dei locali dell'ex Ufficio di Commisurazione per la collocazione del Tribunale.

In quella lettera appare bensì che dissi non essere io l'impiegato opponente, ma successivamente, quantunque in via dubbia, lo ammetto. Egli è anzi perciò che dichiaro di avere anche di recente alla Birreria confermata la mia opposizione.

Tanto mi credo in dovere di far di pubblica ragione a toglimento di sinistre interpretazioni.

Pordenone 23 marzo 1873

GIOVANNI PASTORELLI.

—

Programma delle recite della settimana corrente.

Martedì 25. *La Signora delle Camelie* di Dumas.

Mercoledì 26. *Il Ridicolo* (nuovissima) di *P.* Ferrari, beneficiata dell'artista Cav. Alamanno Morelli.

Giovedì 27. *La Riabilitazione* di Montecorboli, replica a richiesta generale.

Venerdì 28. *Triste Realtà* di A. Torelli (nuovissima), beneficiata dell'artista Santo Pietrotti.

Sabato 29. *La Caccia della Civetta* (nuovissima) di Gherardi del Testa, con farsa.

Domenica 30. *Le False Amiche* (nuovissima) di Luigi Suner.

—

Martedì 1° aprile, beneficiata dell'esimia prima Attrice signora Virginia Marini, *I Mariti* (nuovissima) di A. Torelli.

—

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARII

Onore a una Società Operaia. Come l'ape che raccoglie il nettare de' fiori succhiandolo anche dalle piante più amare per fabbricare il miele, giova che noi pigliamo que' sentimenti e que' fatti, sieno pure di uomini di bassa condizione, che servono a produrre qualcosa di bello e di buono mercè l'opera industre di quegli che si vale di essi acciocchè fruttino a bene comune. Quindi io scelgo ora una esemplare azione d'una Società d'operai, fra le molte che manifestano a quando a quando, e ne fo tesoro per alcune considerazioni che produrrò in questi righi, il cui ultimo effetto sarà di offrire a' miei lettori una lezioncella che potrà avere il miele dell'ape ed essere gustata da chiunque non abbia lo stomaco o il palato alterati da qualche morbo particolare.

L'illustre Tommaseo pubblicò a questi giorni un Manifesto di associazione al libro dei Vangeli, che egli, tranne quello di Marco che scrisse il suo in ebraico, tradusse dal greco, dando principio al lavoro nelle carceri di Venezia ove fu ficcato con Manin perchè anch'essi, ugualmente che gli Evangelisti, e colla voce e cogli scritti s'affaticarono a propagare delle verità solenni, speranze e promesse quasi di cielo, e che saremo liberi di servitù, quindi la nostra risurrezione che ci aprirà l'adito ad una vita dignitosa, forse gloriosa. Sino da già cinque anni uscì la prima edizione del libro divino col comento che da scelti passi de' Padri ne fa S. Tommaso d'Aquino, e come usò tant'altre volte riguardo alle sue opere che le fece stampare a beneficio di qualche pio Istituto, mentre contemporaneamente assegnava somme di molte centinaia di lire, per Società caritative o a chi meglio sciogliesse qualche suo tema letterario, il frutto di questa lo donò all'Istituto Tecnico di Milano, forse perchè suol di sovente pubblicare scritti e religiosi e morali. Ora, secondo i patti statuiti coll'editore, il suo diritto riviene ad esso, *che*, riporto le sue parole, *gravato dagli anni e da inaspettate calamità, sento il debito sacro di provvedere alla povera mia famiglia*. Nuovo Belisario, cieco come lui, e come lui virtuosissimo e infelicissimo, per non dir altro. Sentendo io il dovere, che, m'immagino, sentivano tutti, di spargere quel Manifesto in Provincia e fuori coll'intento di giovare al venerando vecchio, e agli altri, a lui con un po' di danaro, a questi con cosa di maggior entità, cioè con le ricchezze morali che ci vengono da quella lettura, m'assunsi la detta missione, la qual parola di cui oggidì tanto abusasi e senza senno e fuor di proposito, qui sta assai bene, perchè con tal opera pia non faccio infine, nessuno mi negherà, che divulgare il verbo di Dio, prescindendo anche da un altro scopo che, siccome trattasi d'un filologo distinto non meno che cattolico sincero qual egli è, si sarà sicuri di leggere in quelle sue carte non solo la vera parola pronunciata da Cristo, la quale nelle altre traduzioni è sovente, sia per malizia o per ignoranza, fallita, ma d'arricchirci delle bellezze più ricercate sì di stile che di lingua delle quali s'ha tanto bisogno, quanto delle verità evangeliche, chè dell'uno e delle altre pur troppo siamo assai poveri. Congiungendo questo secondo fine letterario al primo, ch'è anche il primario e il massimo di tutti perchè divino, potremo con raccoglimento di cuore pensare a que' versi i quali sono in un volume di poesie che il Nostro pubblicò l'anno scorso, e che, a mio credere, è un magnifico fiore fra il fogliame del Parnaso italiano. Que' versi appartengono a una canzone intitolata: *A un maestro*, e sono i seguenti:

« A te notturna luce, a te diurna
« Il libro ch'è del Ciel messaggio in terra:
« Quivi al foco del cor l'ingegno affina.

Ora tornando al primo concetto di questo mio scritto, col quale m'apersi la via a fare menzione dell'anzidetto libro, m'è di letizia l'avvertire il pubblico, che fra i cento associati che mi procurai pel suo acquisto, e sono medici, avvocati, ingegneri, notai, sacerdoti, negozianti, regi impiegati, cattedranti, possidenti e parecchie signore, v'è anche la firma della Società Operaja di Pordenone accanto a quella del Vescovo di Concordia, le quali — a' miei occhi — riverberano reciprocamente l'una sull'altra la propria luce, per cui se quella del Prelato mi rallegra stante l'opinione vantaggiosa ch'egli ha del nostro Autore, l'altra poco meno mi edifica perchè m'è segno che gli uomini di quel sodalizio amano la verità, ch'è qualcosa più del vero, e d'istruirsi in essa e d'incarnarla nell'opere, insomma che il fondo del loro cuore è buono, oltre che disposto a manifestarsi tale coll'erudirsi alla bontà stessa, la quale non risplende nel pieno della luce divina che nelle pagine di quel santo Volume. Anche questo è un nuovo argomento per credere che il popolo, se non è aizzato dai tristi, palesa tutte le più belle virtù che fregiano il nome degli uomini civili, nè dico inciviliti, perchè questa parola, parlando de' popoli, esprime sovente solo i segni della civiltà, di frequente ingannevoli, mentre l'altra esprime la civiltà vera e pratica, trapassata nelle leggi, o (meglio) nei costumi; e parlando di persone dinota che la persona civile è di buona nascita, di buona educazione, e lo mostra alle azioni e al tratto, mentre l'uomo incivilito, o (peggio) il rincivilito, è d'origine ignobile, salito per caso più che per merito, e palesa nelle maniere il salto fatto, e il desiderio di far dimenticare l'origine sua. Consoliamoci dunque che la Società Operaja di Pordenone col porre la sua firma in quella scheda di associazione, ci fa fede che nessuno de' suoi apparterrà mai alla Società degl' Internazionalisti, la quale mira nientemeno — *horrenda refero* — che a distruggere la Società umana per sostituirne una bestiale.

Dopo ciò, quelli che desiderassero di associarsi a questa versione del Tommaseo, possono mandare, com'è detto nel manifesto, i loro nomi e ricapiti a lui, avvertendoli che tale ristampa avrà varianti che la faranno migliore; approvate dai Censori che la Curia arcivescovile eleggerà, come fece innanzi che l'opera uscisse alla luce. Ne uscirà ciascun mese un fascicolo di due fogli, cioè pagine trentadue, e costerà centesimi trenta. Il numero de' fascicoli sarà men di *sessanta*, quindi l'intero costo può calcolarsi di otto lire circa; perocchè le spese dell'invio sono a carico dell'Editore. A chi desse noia pagare trenta centesimi soli ogni mese, nella domanda che farà del libro, aggiunga di averlo *in due sole mandate*; e vorrà dire che non pagherà la prima metà se non ricevuta la prima metà di esso, la quale potrebbe essere pronta anche prima del termine di quindici mesi, e la seconda alla fine. S'avverte pure che non prima del luglio del 1873 comincia la stampa. Scrivere a N. Tommaseo, n. 20 Lungarno alle Grazie, o al sottoscritto a S. Vito al Tagliamento.

Non mi resta di aggiungere, affinchè si sappia in qual pregio dai più chiari uomini sia tenuta questa traduzione e il suo Autore, altro che l'Istituto Veneto propose a dì scorsi in piena seduta, secondo mi riferì il conte Gherardo Freschi, distintissimo suo membro, che si raccolgano firme per offrirle in omaggio di venerazione all'uomo degno *cieco d'occhi e divin raggio di mente*.

Piervíviano Zecchini.

—

Pericoli d'inondazione. Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 23:

Il decremento delle acque del Po che fino da

---

de' miei colleghi della campagna specialmente, i quali sebben trovino nel nuovo progetto riparato alla vergogna del presente, pur nulla meno han uopo di altri soccorsi. Io l'ho provata la vita del maestro rurale, anzi, dirò meglio, l'ho patita; e so esservi uopo di tutta l'abnegazione di cui è capace l'uomo per resistere alla lotta fra il sentimento del dovere innanzi alla scuola, e quello di marito, di padre; quello della conculcata dignità di cittadino; sì, di cittadino. Si dirà da taluni che in questi sensi vi è poco rispetto alla Patria, ai principii della moderna filosofia, della civiltà; ed io risponderò a costoro, non esser ciò vero; chè se la Patria, la filosofia, la civiltà domandano l'opera mia, è lecito ed incensurabile il chieder loro per ricambio i mezzi di offrirla degnamente.

La mi perdoni, se sono venuto a considerazioni un pochino appassionate, e creda che non è per un sentir mal guidato, ma per affetto vero a chi, mentre mi è compagno d'egual fatica, è retribuito con stipendii che onta è l'offrire a' più vili mercenarii.

Ritorno all'obietto primo: la corrisposta di 4 lire annue per ogni allievo al dissopra dei 30, stabilita a benefizio del maestro è per me cosa che rende anzi apprezzabile meglio che altra il progetto: interessato l'insegnante negli utili del Comune, sarà più efficace cooperatore alla numerosa frequenza ed alla sua durata, ed il maggior guadagno l'avrà certo l'istruzione.

E perchè la bontà di un principio va giudicata oltrecchè nella disamina degli effetti che la logica prevede, nella estensione ancora della sua applicazione, giova ricordare come un peso più forte viene sostenuto dalle nazioni più popolose e più colte; come in Inghilterra, in Prussia, nella Francia, in Austria ed in molta parte della Svizzera. Questo fatto, dice il sig. ministro Scialoja nella sua Relazione, è molto notabile e basta da solo a screditare le opposte teoriche. *L'obbiezione, egli dice, che ancor verrà fatta all'articolo in questione, ed a parer mio delle più rilevanti, è di essere poco reverente allo spirito democratico dei tempi e delle moderne leggi.* Ed a questa molto saviamente risponde con questa interrogazione: « Perchè quelli che sono in grado di contribuire senza il menomo incomodo alle spese scolastiche, e che il fanno volontieri, dovrebbero esserne dispensati, soltanto perchè gli altri non abbiano l'umiliazione del non pagare?» E più oltre soggiunge: Negli orfanotrofii, per esempio, nei collegi, nei convitti, nelle accademie ci sono posti a pagamento e posti gratuiti, e tutti conoscono personalmente quelli che pagano e quelli che non pagano. Chi se ne inorgoglisce o chi ne resta umiliato?» Io per me stimo che la tassa porterà effetti del tutto opposti alla presente obbiezione, e ne è prova il fatto che da molti le pubbliche scuole elementari son tenute come pietoso ricovero della miseria soltanto, e costoro anzi che mandarvi i proprii figli ad egual condizione di altri, li affidano alle private cure. Questo, che sembrerebbe strano pensare di pochi individui, credasi, ha estensioni assai vaste, e ne' miei tredici anni d'insegnamento l'ho varie volte sperimentato, ed è comune a quanti l'hanno esercitato in luoghi varii per indole e per principii. Questi padri, che per dare a' loro figliuoli i primi rudimenti del sapere pagheranno un pubblico tributo, è certo che non patiran molestia da questa idea: ed il pensiero che chi ha spende e chi non ha non ispende, senza perciò essere umiliato, impresso per tempo nell'anima della gioventù delle varie classi sociali, la farà crescere più affratellata e di rado avverrà che adulta giudichi ingiustizia le ricchezze, onta la povertà.

Altre cose vorrei dirle sopra altri punti del Progetto, ma siccome dovrei entrare in altro ordine di pensieri e tirare ancora in lungo, mentre nol posso, così per oggi mi limito a questo. Se mi farà buon viso, può darsi che in altro giorno le rescriva.

Queste, signor Professore, sono le modeste opinioni che mi son permesso di esternarle in obbiezione ad una parte del suo scritto, opinioni che vorrà accogliere come omaggio a quei principii di libertà per cui ha col cuore e colla penna per tanti anni combattuto, e per amor de' quali vorrà benignamente giudicarmi.

Accetti le proteste della mia stima e mi creda,

Di Lei, signor Professore

Udine, 21 marzo 1873.

ARTIDORO BALDISSERA

—

ieri erasi verificato a Pavia non si è ancora fatto sentire nella nostra Provincia che anzi durò anche oggi un sensibile aumento. Per questo motivo la difesa a Ronchi è stata finora e si mantiene tuttavia estremamente ardua e il pericolo di un nuovo disastro dura sempre, ed a scongiurarlo non sarà soverchia l'opera indefessa diurna e notturna che vi prestano l'Ispettore comm. Cavalotto, gli ingegneri del Genio civile e della Società appaltatrice ed un numero di operai superiore agli 8000.

Esposizione di Vienna. Per facilitare i mezzi di trasporto a Vienna, durante l'Esposizione alle classi meno agiate, le Società ferroviarie inglesi, di Francia e di Germania hanno decretato sensibilissimi ribassi alle loro tariffe ordinarie.

Le Società inglesi hanno stabilito viaggi in terza classe da Londra a Vienna, andata e ritorno, pel prezzo di 70 scellini; la Società francese Parigi-Lione accorda per i viaggiatori e per le merci il ribasso del 50 p. 0|0; e le Società Tedesche si sono già accordate per concedere ribassi ancora maggiori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. decreto 28 febbraio che autorizza il comune Specchiapreti, nella provincia di Terra d'Otranto, ad assumere il nome di Specchia.
2. R. decreto 9 marzo che provvede al Commissariato italiano di Vienna per la Esposizione universale del 1873.
3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e in quello della marina.
5. Disposizioni nel personale giudiziario.
6. Decreto prefettizio, in data 1° marzo, che trasferisce alla prima domenica di settembre la fiera autunnale del comune di Gradoli provincia di Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. R. decreto 2 febbraio che autorizza una derivazione d'acqua dal fiume Tagliamento e dal fiume Ledra.
2. R. decreto 2 marzo che stabilisce la pianta organica dell'Economato generale relativa ai servigi provinciali.
3. R. decreto 30 gennaio che approva il ruolo organico del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio per il R. Educatorio Maria Adelaide a Palermo.
4. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello del ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Siamo assicurati che il ministro delle finanze presenterà alla Camera nei primi giorni della prossima settimana i progetti finanziarii già da lui annunziati: tassa sui tessuti, modificazione alla tassa di registro e bollo, e servizio di tesoreria agli Istituti di Credito.

Non arriviamo a comprendere come quest'ultimo provvedimento possa adesso presentarsi come una conseguenza della recente discussione della Camera ed aspettiamo in proposito le spiegazioni dell'on. ministro delle finanze.

— Il comm. Brioschi è stato nuovamente chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

— Buon numero di deputati è partito da Roma.

— Si risguarda come certo, dice l'*Italie*, che la Camera potrà cominciare oggi o domani la discussione delle proposte formulate dalla Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato.

— Dall'*Economista d'Italia*, giuntoci questa mattina, togliamo le seguenti notizie:

Nella ventura settimana il Comitato della Camera discuterà il progetto di legge per le prime riforme alla imposta di ricchezza mobile. Taluno solleverà la questione d'una più radicale riforma, ma questa verrà rimandata dopo gli studi della Commissione d'inchiesta.

La discussione più importante pare si verserà intorno agli articoli che riguardano le Casse di risparmio, per le quali molti deputati inclinano a proporre delle agevolezze maggiori di quelle contenute nel progetto del Governo.

— Sappiamo che il ministro delle finanze va disponendo, secondo le possibilità locali, perchè cessino gl'inconvenienti lamentati pel pagamento delle pensioni dopo l'attuazione della nuova legge sulla riscossione delle imposte.

— Sonosi scambiate le ratifiche del trattato di estradizione fra i due Governi, l'italiano e l'inglese, trattato conchiuso alcuni mesi or sono, come annunziammo quando fu sottoscritto.

— Proseguono i lavori della Commissione incaricata della riforma del codice commerciale. Attualmente si lavora sull'ultimo libro, ed esaurito che sia, verranno trasmessi alle Camere di commercio i verbali della Commissione e le conclusioni relative alla riforma da introdursi nell'attuale codice.

— Anche le Camere di commercio di Messina e di Palermo hanno espresso il voto che il pagamento dei dazi doganali possa essere fatto in valuta legale, coll'aggiunta dell'aggio.

— Il Consiglio provinciale di Salerno ha votato un sussidio di L. 60,000 per le spese di primo impianto, e di L. 10,000 per quello di annuo mantenimento di una scuola di agricoltura in Paduli.

— Come è noto, la nomina di una parte dei giurati per la Esposizione di Vienna è stata attribuita alle Giunte locali.

Questa disposizione è stata accolta favorevolmente e già sono pervenute al Ministero numerose adesioni.

— La spedizione degli oggetti per Vienna è stata già fatta in gran parte.

Ogni più minuta disposizione è stata presa perchè tutto proceda regolarmente e perchè non abbiano a succedere guasti; i quali saranno così evitati ove dalle Giunte locali e dagli espositori si sia convenientemente provveduto allo imballaggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Sorrento, 23. L'Imperatrice di Russia, la sua famiglia ed il seguito arrivarono a Castellamare ieri alle 2, evitando i ricevimenti delle Autorità. Partirono in vetture e giunsero in Sorrento alle 3 e 1|2. Folla grandissima. Il paese era parato a festa. Alla sera si fece un'illuminazione. Stamane ha luogo un servizio religioso nella Chiesa russa dell'Albergo. Il tempo è splendidissimo.

Madrid, 23. Figueras dichiarò di far questione di Gabinetto dell'approvazione della proposta di sospendere le sedute e di nominare una Commissione permanente. L'Assemblea approvò l'abolizione della schiavitù a Portoricco, secondo l'emendamento di Garcia Ruiz. Il Progetto stabilisce l'abolizione immediata a datare dalla pubblicazione della *Gazzetta*, l'obbligo degli emancipati di prestare, dietro compenso per tre anni, la loro opera pei padroni attuali, per altri o per lo Stato. Godranno i diritti politici cinque anni dopo l'emancipazione. L'indennità resta a carico esclusivo del bilancio di Portoricco. Questo progetto fu approvato entusiasticamente. L'Assemblea nominò quindi la Commissione permanente, e sospese le sedute. La Commissione riuscì composta di tutte le frazioni della Camera. Madrid è tranquilla.

Pietroburgo, 23. I preparativi d'armamento per la spedizione di Chiva fatti dai Distretti militari del Caucaso, d'Oremburgo, del Turchestan, sono terminati. Le colonne partiranno concentrate dalla riva del Mar Caspio, dal forte d'Emba e dalla imboccatura del Sordaria. La divisione di Oremburgo partì da Mimars e si concentrò nel forte di Emba. Tre intere colonne si avvanzeranno ai primi di maggio verso la frontiera di Chiva.

Roma, 24. (*Camera, prima seduta*). Progetto sull'abolizione del palatico a Mantova. *Sella* vi aderisce, riservandosi di applicarlo quando si approverà il progetto che presenta per regolare i canoni per prese d'acqua. Approvasi la Convenzione del Municipio di Alessandria coll'amministrazione militare demaniale circa le opere pubbliche.

Si discute il progetto per l'aumento dei funzionarii giudiziarii di alcune Corti, Tribunali e Preture di Roma. Parlano parecchi oratori. *De Falco* lo difende. L'articolo 1.° è approvato.

Madrid, 23. La grande dimostrazione annunziata contro il Municipio di Madrid non ebbe luogo in seguito all'assenza dei promotori.

Madrid, 24. Il Consiglio dei ministri decise di agire energicamente per mantenere l'ordine. L'agitazione socialista in alcune località dell'Estremadura è vigorosamente repressa. Fra i membri della Commissione permanente vi sono gli alfonsisti Esteban e Salveria e gli unionisti Romero e Orter.

Londra, 24. Il nuovo Vescovo cattolico di Liverpool prese ieri possesso della Diocesi. Pubblicò una pastorale in cui parla dell'oppressione della Chiesa in Germania, in Svizzera, in Spagna, in Italia; fa allusione a una lettera non pubblicata indirizzata dal Papa ad un ecclesiastico italiano, nella quale è detto che gli attacchi contro la Chiesa cattolica sono più violenti, ma che il trionfo di questa ultima si sta preparando, e sarà trionfo che sorpasserà tutti quelli della storia.

Pietroburgo, 24. Gli emissari Chivani tentarono di sollevare le popolazioni Kirghise della penisola di Bazatschi contro i Russi, invitandola a pagare il tributo a Chiva e a ricusare di fornire ai russi camelli e cavalli. La maggior parte dei kirghisi restò tuttavia fedele, rifugiandosi nel forte russo ove rimase fino all'arrivo del corpo russo.

Pest, 24 marzo. Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, Coloman Tisza interpellò il ministro delle finanze relativamente agli ultimi avvenimenti, nella fondazione di una Banca ungarese di sconto, pretendendo un energico procedere del Governo e del Parlamento, minacciando persino l'abolizione delle convenzioni daziarie e commerciali, ed il rifiuto delle quote e dei contributi al debito dello Stato.

Deak osservò che si deve attendere la risposta del ministro delle finanze il quale è assente, e che sino al suo arrivo, si doveva necessariamente astenersi da ogni minaccia. (*Approvazioni dalla destra.*)

Berlino, 24. Alla Camera dei deputati, discutendosi il trattato di sgombro del territorio francese, fu addottata fra gli applausi la proposta di Simpson; che il Parlamento accoglie colla più grande soddisfazione le comunicazioni di Bismark relative al trattato stesso. Bismark rispose coi più sentiti ringraziamenti.

Ginevra. La legge sul culto cattolico fu accettata nella votazione del comizio popolare con 908 voti contro 157. I clericali si astennero dal voto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 marzo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.1	755.0	756.1
Umidità relativa	51	45	67
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	quasi ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	12.9	14.9	11.1

Temperatura { massima 15.7, minima 8.6

Temperatura minima all'aperto 8.3

COMMERCIO

Trieste, 23. Olii. Furono vendute 180 orne Dalmazia in botti a f. 26 con forti sopprasconti e 400 orne Puglia fino e soprafino in botti e tine a f. 35 a 35.

Arrivarono 44 botti Molfette fini.

Amsterdam, 22. Frumento pronto —.—, per marzo —.—, per mag. 368.— per ottob. 350 Segala pronta —.—, per marzo —.— per maggio 185.50, ottobre 193.50, Ravizzone per aprile —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa. 22. Petrolio pronto a f. 42.— calmo.

Berlino, 22. Spirito pronto a talleri 18.—, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.10, agosto e settembre 19.03.

Breslavia 22. Spirito pronto a talleri 17 1|6, mese corrente a —.— per aprile 17 1|2, aprile e maggio —.—.

Liverpool, 22. Vendite odierne 40,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 7|16, Georgia 9 3|16, fair Dholl. 6 1|4, middling fair detto 5 3|4, Good middling Dhollerah 5 3|8, middling detto 4 3|8, Bengal 4 1|4, nuova Oomra 6 7|8 good fair Oomra 7 5|8, Pernambuco 10 —, Smirne 7 3|4, Egitto 10 —, mercato stazionario invariato.

Londra, 22. Stante intrapresi cambiamenti nella costruzione dell'edifizio di Borsa, non si tiene quest'oggi Borsa.

Napoli, 21. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.—, detto cons. marzo 36.25, detto per consegne future 38.25. Gioia contanti 95.50, detto per consegna marzo 96.75 detto per consegne future 101.75.

Nuova York, 21. (Arrivato al 22 marzo) Cotoni 19.1|8, petrolio 19.1|4, detto Filadelfia 18 1|2, farina 7,50, zucchero 9 1|8, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 22. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.25 maggio e giugno 71 75, 4 mesi da maggio 72.50.

Spirito: mese corrente fr. 53.50, aprile 53 75 4 mesi di estate 55.—

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.50, bianco pesto N. 5, 72. —, raffinato 160. —.

Vienna, 22. Frumento vendita 25,000 metzen, da f. 7.80 a 8.10, segala da f. 4.70 a 5. —, orzo da f. 3 80 a 4 20, avena a f. 3.65 per centinaio di Vienna, spirito a 55, olio di rav. da f. 21 a —.—, per autunno da f. 21 3|4 a —.—.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE 24 marzo

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it (nom.)	2510.—
» fine corr.	74.45. —	Azioni ferrov. merid.	474.—
Oro	22.63. —	Obblig. » »	220.—
Londra	28.54. —	Buoni	—.—
Parigi	113.35. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1794.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1227.—
Azioni tabacchi	942.—	Banca italo-germanica	551.—

VENEZIA, 24 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da 74.22 a 74.25.

Azioni della Banca Veneta	da L. 301.—	a L. —.—
» della Banca di Cred. Ven.	» 290.50	» —.—
» Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
» della Banca italo-germ.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.70	» —.—
Banconote austriache	» 2.60 1|2	» —.— p. fior

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0|0 secca	—.—	73.30 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	301.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	290.50 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	132.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.69	22.70
Banconote austriache	261.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0|0	
della Banca Veneta	5 — 0|0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0|0	

TRIESTE, 24 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.14. —	5.15. —
Corone	»	—	—
Da 2 franchi	»	8.70.1|2	8.71. —
Sovrane inglesi	»	10.91. —	10.93. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 22 marzo al 24 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.—	70.90
Prestito Nazionale	»	73.35	73.35
» 1860	»	104.25	104.25
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	975.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	337.50	339.—
Londra per 10 lire sterline	»	109 —	109.—
Argento	»	107.80	107.70
Da 20 franchi	»	8.69 1|2	8.69.1|2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 22 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 24.75	ad it. L.	27.50
Granoturco	»	» 9 73	»	11.80
Segala	»	» 16.50	»	16.60
Avena in Città	» rasato	» 9.40	»	9.45
Spelta	»	» —.—	»	29.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	30.93
» da pilare	»	» —.—	»	15.75
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.50
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Misture	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	9.50
Lenti il chilogramma 100	»	» —.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	» 21.—	»	22.—
» carnielli e schiavi	»	» 26.50	»	27.—
Fava	»	» —.—	»	—.—
Castagne in città	» rasato	» 20.50	»	21.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Atto di ringraziamento

I sottoscritti, nel lasciare questa città dove per parecchi anni condussero il Caffè-Ristoratore della Stazione ferroviaria, non possono a meno di indirizzare una parola di schietto e sentito ringraziamento a tutti i signori che frequentavano il loro esercizio, alle persone della città e della provincia colle quali si trovarono in amichevolissima relazione d'affari, ed a tutti que' gentili che presero parte al loro dolore nelle ripetute disgrazie da cui sono stati colpiti durante il loro soggiorno in questa città. S'abbiano essi tutti la espressione della loro riconoscenza indelebile, e la certezza che nei sottoscritti si conserverà perenne la loro cara memoria.

Udine 22 marzo 1873

FRATELLI CESCHINI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 562 3

Avviso

È aperto il concorso ad un posto sistematico di Notajo con residenza nel Comune di Rigolato, a cui è inerente la cauzione di L. 1600 in carte di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale uffic. di Udine*, presentare a questa Regia Camera la loro istanza in bollo di L. 1, coi prescritti documenti, muniti di bolla, e corredata dalla Tabella statistica conformata, a termini della Circolare Appellatoria 4 Luglio 1865 N. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine 19 Marzo 1873

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 149. 3

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della Legge 30 Agosto 1868

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Lauco

AVVISO

Presso l'ufficio di questa Segreteria Comunale e per 15 giorni dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 2514.06 che dall'abitato di Lauco mette al Comune di Villa Santina.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente e per esso da due testimonj.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3.16 e 23 della Legge 25 Giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Lauco il 16 Marzo 1873

Il Sindaco
Ramotto.

Il Segretario
Polonia Antonio

ATTI GIUDIZIARII

AVVISO

Il sottoscritto Avvocato residente in Udine qual Procuratore delli Rev. Don Valentino e Don G. B. Cantoni, e della signora Rosa Mugani vedova Cantoni di Udine, rende noto che proseguendo nella intrapresa esecuzione immobiliare in confronto di Luigi fu Pietro Gallussi di Udine, va a produrre ricorso all'Ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, per nomina di Perito che abbia a stimare gli immobili esecutati e qui appresso descritti.

Immobili da stimarsi siti in pertinenze di Udine Città

Casa colonica in mappa al n. 61 *a* di pert. 0.43 rend. L. 4.91.

Ortaglia in mappa al n. 62 *b* di pert. 0.04 rend. L. 10.—.

G. Tell

Tribunale Civile e Correzionale

DI UDINE

Bando

per vendita giudiziale d'immobili coll'aumento del Sesto.

Il Cancelliere
del Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Nel giudizio di espropriazione forzata promossa da Venoranda, Vittoria, Giacomo, Vico, Antonio e Giovan-Maria fu Pietro Concina minori in tutela della madre signora Maria Zanier vedova Concina cointeressata quale usufruttuaria in parte.

Creditori esecutanti di San Daniele rappresentati dal procuratore avvocato D'Arcani Antonio residente pure a San Daniele.

contro

Santa Cassa residente anche a San Daniele debitore non comparso.

Visto il Decreto di pignoramento immobiliare emesso dalla Pretura di San Daniele nel 9 Giugno 1871 N. 4044 iscritto all'ufficio delle Ipoteche di questa Città nel 13 detto Giugno al N. 2004, e poscia trascritto nel detto Ufficio addì 30 Novembre anno medesimo.

Visto la Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 6 Agosto ultimo notificata al debitore nel 13 successivo Settembre e quindi annotata in margine alla trascrizione del succennato decreto di pignoramento addì 26 Ottobre ultimo decorso.

Visto il Bando redatto da questa Cancelleria nel 9 Dicembre 1872, nonchè la Sentenza di vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 febbrajo corrente anno colla quale a seguito del relativo incanto tenutosi sul prezzo di stima già ribassato di un decimo, venne deliberato il solo lotto secondo qui sotto descritto al sig. avvocato Giacomo dott. Bortolotti domiciliato in Udine in Via Porta Nuova per persona da dichiararsi e per lo prezzo di lire millesettecentodue.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria nel due Marzo corrente, col quale il sig. Azzolini Mattia fu Lorenzo di San Daniele col domicilio eletto in Udine presso l'avvocato sig. Andrea della Schiava offrì l'aumento del sesto sopra il succennato lotto cioè lire millenovecentottantacinque e centesimi sessantasette.

Fa noto al pubblico

Che nel giorno diciannove Aprile prossimo venturo alle ore 12 meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione seconda di questo Tribunale, come da Decreto del sig. Vice Presidente in data cinque corrente mese,

Sarà posto all'incanto

L'immobile seguente in mappa di San Daniele che componeva, come si è detto, il lotto secondo, per lo prezzo offerto dal summominato sig. Azzolini in lire millenovecentottantacinque e centesimi settantasette e cioè in mappa di San Daniele N. 866.

Casa che si estende anche sul mappale n. 871 di pert. 0.09 pari a deciare nove rendita l. 27.17 e confina a levante con corte promiscua, a mezzodì con casetta di Cassi Mattia, a ponente con l'orto di questa proprietà e tramontana con gli eredi fu Pietro Antonio Ceconi, stimato lire milleottocentonovanta (1890) sulla quale gravita il tributo erariale di l. 9.37.

L'incanto seguirà alle sottodescritte condizioni:

1. La vendita avrà luogo a favore del maggior offerente aprendosi l'incanto sul prezzo offerto, come sopra si è detto, dal sig. Azzolini in lire millenovecentoottantacinque e centesimi sessantasette.

2. La vendita seguirà nello stato e grado attuale dello immobile, colle servitù attive e passive e senza che da parte degli esecutanti si presti garanzia per evezioni e molestie.

3. Ogni offerente dovrà depositare in denaro nella Cancelleria del Tribunale l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire duecento.

4. Dovrà inoltre ogni offerente aver depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 codice di procedura civile, il decimo del prezzo d'incanto.

5. Staranno a carico del compratore le spese della Sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della Sentenza medesima; saranno pure antecipate dal compratore le altre spese ordinarie del giudizio, salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

6. Il compratore entrerà in possesso degli enti deliberati a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d'ogni specie dal giorno della delibera in avanti.

7. Cadendo deserto il primo esperimento sarà rinnovato l'incanto di otto in otto giorni col ribasso di un decimo per ciascuna volta finchè si abbiano offerenti e senza bisogno di nuovo Bando.

8. Rimangono ferme tutte le altre condizioni, norme e discipline di legge in ispecie quelle portate dagli articoli 672 e 694 codice suddetto, nonchè quelle relative alla graduazione ed al soddisfacimento del prezzo.

In conformità poi della Sentenza che autorizzò la vendita succennata avvertesi che nel Bando suddetto fu ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine ivi prescritto le loro domande di collocazione per gli effetti della graduazione, alle operazioni della quale trovasi delegato il Giudice sig. Leopoldo Giuseppe Ostermann.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addì 10 marzo 1873.

Il Cancelliere
L. Malagoti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.